

APOLLON

NO ALLA CHIUSURA!

4 Giugno - 4 Novembre 1968

LE RAGIONI DI UNA LOTTA

Non si era mai verificato prima d'ora, nella storia del movimento sindacale poligrafico romano, che i lavoratori, per difendere il diritto al lavoro e scongiurare la chiusura totale di una grande azienda, fossero costretti ad una lunga e dura lotta, come quella portata avanti all'Apollon.

Per piegare la caparbia volontà padronale sono occorsi quarantotto giorni d'occupazione operaia.

E, purtroppo non sono bastati, come è detto dal comunicato ufficiale delle tre Organizzazioni.

Ma perché l'occupazione della fabbrica? Cosa sta succedendo all'Apollon?

La storia di questa azienda può somigliare alle storie di molte aziende italiane integrate in un sistema che ricerca soltanto il massimo dei profitti dalla produzione di una fabbrica, e quando questa non può più garantirli ai suoi padroni, viene abbandonata, smantellata, senza preoccuparsi della sorte degli operai e delle loro famiglie.

Ma all'Apollon non sono soltanto questi i motivi che ispirano i suoi dirigenti. I padroni hanno poco alla volta svuotata l'azienda di tutte le commesse per giustificare la chiusura, e ciò era una manovra per consumare un gran « colpo ».

Un colpo da cinque miliardi presso la Casa del Mezzogiorno; con i quali avrebbero ricostruito (?) una nuova azienda dello stesso tipo nella nuova zona industriale di Pomezia, (quale attività collaterale però) facente parte di una « grande società d'affari ».

Dare operatività a questa sinistra risoluzione, può rappresentare a volte anche per gente come i dirigenti dell'Apollon, che godono delle più alte « protezioni », un grosso problema. Un problema, che a secondo dei periodi può rivelarsi addirittura insolubile.

Dodici anni fa quando l'Apollon da Roma si trasferì sulla via Tiburtina (allora zona industriale) era un'azienda fiorente. Dai suoi cancelli uscivano ogni giorno quintali e quintali di materiale stampato: gli operai occupati erano oltre 500. Alcune iniziative editoriali sbagliate, però, ne determinarono l'immediato tracollo. Da ciò derivarono innumerevoli ridimensionamenti aziendali, e si succedettero rilevamenti, da parte di diversi gruppi finanziari.

In questo periodo della sua tormentata esistenza l'Apollon impose la sua politica, e gli operai ad ogni « scontro » dovettero lasciare sul « terreno » centinaia di vittime.

Periodicamente, l'Apollon riproponeva il suo tema preferito ai lavoratori e ai sindacati; fu appunto in una di queste riunioni che i dirigenti di quell'azienda, raccolsero tutto il loro « coraggio » — forse sospinti dai lusinghieri risultati precedenti avranno pensato che fosse giunto il momento di dare il « tocco finale » alla loro opera — e decisero la chiusura totale dello stabilimento.

Quale alternativa rimaneva agli operai se non la difesa ad oltranza della loro azienda? Unanimemente e spontaneamente fu pronunciata la parola: occupazione!

Iniziò così alle ore 21 del 4 giugno 1968 l'occupazione, da parte delle maestranze, di questa grande azienda tipografica.

Emozione, forse incertezza nella maggioranza dei tipografi romani, che ricordando le passate esperienze non riuscivano a vedere una possibile vittoria. Tuttavia essi non mancarono di dimostrare la loro completa solidarietà, e col passare dei giorni quell'occupazione diventava la « bandiera di combattimento » del movimento operaio romano ed assumeva così un contenuto più profondo, politicamente più significativo. La protesta diventava lotta rivoluzionaria per affermare i valori incontrovertibilmente stabiliti dalla Carta costituzionale.

Quella prima grande lotta che durò 48 giorni ebbe l'esito sperato. Fu firmato un accordo fra le parti. Ma il proprietario dell'azienda — fatto inaudito — decise, dopo avere incassato parte dei finanziamenti, di non rispettare l'accordo e di menare il can per l'aia. Ecco perché la lotta ricomincia. Siamo di nuovo all'occupazione della fabbrica. Questa è una lotta contingente che si risolverà, come già la prima volta, con la vittoria delle maestranze. Ma sarà, comunque, una lotta che non avrà termine. Né all'Apollon né nelle altre aziende. E' la lotta di fondo che i lavoratori debbono portare avanti se vogliono migliorare le loro condizioni. Soltanto con l'applicazione conseguente della Costituzione repubblicana si potrà ottenere il contenimento dell'indirizzo che il padronato dà alla sua politica.

Al compimento del 5° mese di occupazione, di fronte agli accordi non rispettati e in considerazione dell'assenteismo governativo, le maestranze dell'Apollon intendono intensificare le iniziative atte a risolvere al più presto e positivamente la loro troppo lunga vertenza. Pertanto, a partire dal 5 novembre, tutti i giorni un gruppo di 30 occupanti stazionerà a Largo Chigi (di fronte alla Presidenza del Consiglio) dalle ore 16 alle ore 20.

Scorpi 70.000
Veneto 40.000
Benedetto 18.
11 x 12

65 fitt
50 fommio
20 macine
20 cocchi
5 Pina
5 Vitiou
40 lelette
205

chiedere 100.000

OPERAI, STUDENTI, UOMINI DI CULTURA, DEL CINEMA E DELL'ARTE, CITTADINI TUTTI INTERVENITE! SOLIDARIZZATE CON NOI!

giugno 35.000
700 40.000
75 000

431

da IL TEMPO - 9 ottobre 1968

«una volta di più, l'Amministrazione Comunale tenterà di sollecitare il Governo ad una soluzione soddisfacente della vertenza, in un incontro che avverrà domani...».

da IL MESSAGGERO - 18 settembre 1968

I CAPIGRUPPO CAPITOLINI PER L'«APOLLON»

«La commissione dei Capigruppo Consiliari dopo un giudizio nettamente negativo sul persistente ingiustificato atteggiamento dei titolari della Società per il mancato rispetto dell'accordo intervenuto il 23 luglio '68, ha utilitarmente convenuto che una delegazione composta dal Capo dell'Amministrazione Comunale e dai rappresentanti di tutti i gruppi Consiliari, unitamente ai Consiglieri Comunali membri del Parlamento, chiede un urgente incontro con il Presidente del Consiglio, allo scopo di sollecitare interventi idonei ad indurre la Società alla rigorosa, urgente osservanza degli impegni come sopra assunti».

da IL POPOLO - 21 ottobre 1968

SOLIDARIETA' DEI GIOVANI D.C. CON I LAVORATORI DELL'«APOLLON»

«Ai lavoratori dell'Apollon continuano a giungere messaggi di solidarietà. Tra questi, ne segnaliamo uno a firma del Delegato Nazionale del Movimento Giovanile della D.C. Bonalumi, e del Commissario del Movimento Giovanile romano, Fornaro. Nel messaggio si legge: "Nel momento della lotta che vede impegnati in difesa del vostro diritto al lavoro contro dirigenti aziendali la cui onestà è al paglio della Magistratura, i giovani della Democrazia Cristiana della Provincia di Roma, fanno propria la vostra battaglia e vi esprimono i sensi della loro più profonda solidarietà. Al fine di una rapida risoluzione della vertenza, i giovani democristiani hanno fatto pressioni presso i loro dirigenti affinché gli interessi del lavoro vengano salvaguardati».

da AZIONE SOCIALE, periodico aclista, n. 38 del 22 settembre 1968

IL MISTERO DELL'«APOLLON»

«Gli unici che potrebbero chiarirlo sono gli organi competenti che hanno elargito questi soldi. In attesa, i lavoratori hanno momentaneamente occupato la fabbrica, ma stavolta a scaglioni per poter fare i turni e andare a godersi un po' d'aria pure nelle aree del Meridionale, verso Pomezia, dove ci sono terreni bellissimi, particolarmente congeniali per chi lavora nel settore grafico, che si potrebbero comprare anche con poco. Ci dicono che, nel caso, basterebbero circa trecento milioni».

da MONDO NUOVO - 22 settembre 1968

«Il padrone dell'Apollon ripropone la questione negli stessi termini, chiude la fabbrica e licenzia di nuovo i pochi operai assunti e quelli in attesa di riassunzione, dopo aver intascato un contributo dello Stato di oltre 300 milioni».

da PAESE SERA - 14 settembre 1968

«... un prestito di 300 milioni non basta, secondo il proprietario, per riprendere l'attività produttiva...».

(Telegramma riportato su COOPERAZIONE ITALIANA, organo della Lega delle Cooperative e Mutue del 30 ottobre 1968)

«La Presidenza della Lega Cooperative assicurando sviluppo solidarietà morale e materiale per alleviare gravi condizioni lavoratori fabbrica APOLLON e loro famiglie da quattro mesi in lotta senza salario invita il Governo a promuovere urgentemente adeguato intervento per garantire ripresa produzione e piena occupazione facendo precludere interesse pubblico contro egoistiche operazioni privatistiche a carattere esclusivamente speculativo».

da PAESE SERA - 23 settembre 1968

«... fra la folla che saluta il ritorno del Papa uno striscione: SANTITA' I 320 LICENZIATI DELL'«APOLLON» CHIEDONO UDIENZA».

da L'AVVENIRE D'ITALIA - 11 settembre 1968

«La Presidenza Provinciale delle ACLI di Roma ha espresso ai lavoratori la propria solidarietà e la propria indignazione per il mancato rispetto dell'accordo sindacale».

da RECORD - 27 settembre 1968

INCONTRI DI CALCIO

«L'incasso sarà devoluto a favore dei lavoratori dell'APOLLON».

da ASTROLABIO - 6 ottobre 1968

«... La vertenza dell'Apollon ha rivelato ancora una volta l'immagine tipica di una mentalità imprenditoriale caratteristica di Roma, più preoccupata dei risvolti affaristici e speculativi che dei problemi della gestione e dello sviluppo aziendale...».

da AVANTI - 21 settembre 1968

«... con un comunicato congiunto delle tre Segreterie Sindacali APOLLON, chiesto l'intervento del Presidente del Consiglio».

da AVANTI - 22 settembre 1968

«... è stato anche richiesto l'intervento del Presidente della Repubblica al quale i rappresentanti delle maestranze hanno inviato un telegramma. Un analogo messaggio è stato inviato a Paolo VI».

da L'UNITA' - 14 settembre 1968

«L'industriale straccia gli accordi sottoscritti al Ministero. Dove sono finiti 360 milioni stanziati da un istituto finanziario pubblico? Ieri l'azienda doveva riprendere l'attività con 200 dipendenti: sono arrivate le lettere di licenziamento».

da L'UNITA' - 15 settembre 1968

«Protesta operaia contro l'incapacità del Governo a far rispettare gli accordi. Dalla fabbrica occupata corteo a Largo Chigi».

Per la TV italiana invece non è successo niente. Ci ha menzionato soltanto il 23 luglio scorso quando fu firmato l'ingannevole accordo e ciò al solo scopo di dimostrare che in Italia tutto va bene.

SETTIMANA UNITARIA DI LOTTA DEI GIOVANI DEL P.C.I. - P.S.I. - D.C. - A.C.L.I.

per l'APOLLON e l'occupazione a Roma: ASSEMBLEE IN TUTTI I QUARTIERI

CONVEGNO UNITARIO DELLA ZONA INDUSTRIALE TIBURTINA PER LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA IN ATTO E IL DIRITTO AL LAVORO

Sabato 9 novembre alle 17 inizio lavori al Circolo Culturale «Tiburtino» via Luigi Bellardi (Monte del Pecoraro)
e domenica 10 alle ore 10 prosecuzione e conclusione del Convegno al cinema Nevada in via di Pietralata.

LA LOTTA DELL'APOLLON È LA LOTTA DI TUTTI I LAVORATORI